

ragione di procedura parlamentare. E quest'ultima è stata la ragione decisiva. Noi eravamo, cioè, persuasi a quel momento che una questione cosiffatta dovesse essere riservata a quella volta in cui la Camera fosse venuta a discutere dell'ordinamento generale degli studi superiori, epperò ad occuparsi anche, e non solo, delle facoltà di teologia, ma di tutte le altre, di tutto il sistema degli studi stessi. Questa era la mia opinione, ed era anche quella di qualche altro membro della Commissione stessa, in particolare dell'onorevole Pasini. L'onorevole relatore lo ha egli pure significato espressamente, e lo ringrazio di essersi riferito alla mia stessa dichiarazione, a quella da me fatta in altra tornata.

Oggi però mi è forza convenire che la posizione si è mutata e che, per altra parte, si verifica il caso che io aveva con tutta precisione contemplato in quella prima occasione. Io allora aveva detto che voterei la proposta sospensiva ad una sola condizione, cioè che non fosse nè motivata nè comechessia colorita in guisa da significare per mia parte un voto favorevole al mantenimento delle attuali facoltà di teologia. Da quel momento si è discusso ancora per cinque interi giorni, il dibattimento si è portato sul merito, e larghissimamente. La Camera, avendo pur dianzi votato la chiusura della discussione, parmi abbia con ciò stesso dimostrato che si teneva abbastanza erudita nella questione. Ad ogni modo la proposta sospensiva quale oggi ci sia innanzi, e cogli argomenti di cui l'hanno appoggiata i differenti oratori, qualunque pur sia il modo con cui essa si presenti dalla Commissione, e il senso che tenderebbero a mantenere le parole del relatore, mi sembra ormai compromettere anche il merito della questione, e mi arieggia (non dirò di più) ad un voto favorevole per il mantenimento delle attuali facoltà di teologia. In questi termini adunque, e coerentemente alla riserva altra volta da me fatta, io lealmente non la posso più accettare (Bravo! *al centro e a sinistra*), e quindi, per parte mia e per parte anche dell'onorevole Pasini, che me ne dà l'incarico, dichiaro che vi rinunzio.

PRESIDENTE. Rileggo la proposta della maggioranza della Commissione, che, essendo sospensiva, deve avere la precedenza.

« La Camera, confermando gli ordini del giorno 12 marzo 1863, sospende la discussione del progetto di legge 17 dicembre 1871, n° 45, relativo alle facoltà di teologia, e si riserva di provvedervi in occasione del disegno di legge che il Ministero si è impegnato di presentare entro l'anno pel riordinamento generale dell'insegnamento universitario. »

L'effetto di questa risoluzione, quando essa venisse accettata, sarebbe che non si passerebbe alla discussione degli articoli del progetto ministeriale.

MUSSI. Io domando se vi è ancora una maggioranza

della Commissione dopo le dichiarazioni dell'onorevole Messedaglia a nome anche dell'onorevole Pasini.

BROGLIO, relatore. La maggioranza della Commissione rimane composta dell'onorevole Sineo, dell'onorevole Del Zio e dell'onorevole Abignente...

Voci. No! no! Abignente, no!

(*Interruzioni in vario senso.*)

DEL ZIO. Domando la parola.

BROGLIO, relatore. Del resto è una domanda affatto inutile, poichè, se anche non ci fosse una maggioranza, presenterei io stesso la proposta sospensiva in nome mio e dell'onorevole Del Zio.

PRESIDENTE. Dunque pongo ai voti la risoluzione testè letta, che racchiude la proposta sospensiva.

(Dopo prova e controprova, è respinta.)

Ora si passa alla discussione degli articoli del progetto del Ministero.

« Art. 1. Le facoltà di teologia ancora esistenti nelle Università dello Stato vengono sciolte. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 2. Le cattedre di lingue orientali e di storia ecclesiastica, ora esistenti nelle facoltà di teologia, sono conservate, e vengono annesse alle facoltà di filosofia e lettere. »

L'onorevole Del Zio ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bacelli.

BACELLI. La facoltà teologica rappresenta un organico con la parte giuridica e la parte speculativa morale.

Quanto a quest'ultima, ne comprendo benissimo la soppressione. Vorrei sapere solo se l'abolizione si deve anche estendere alla parte giuridica, ossia se debbono rimaner sopresse anche le cattedre di giure pubblico, ossia di diritto canonico. (*No! no!*)

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Per l'articolo secondo valgano le dichiarazioni da me fatte in principio di questa discussione, delle quali l'onorevole relatore parmi non aver tenuto conto nella risposta riassuntiva. Io dichiarai nel primo mio discorso che aprì la presente discussione, quello che io intendessi per insegnamenti filologici, già dati nelle facoltà di teologia; dichiarai che nella storia ecclesiastica si poteva benissimo comprendere la storia della Chiesa e la storia interna del dogma. Finalmente dichiarai che quanto alle materie del diritto canonico, le quali avevano relazione cogli interessi generali, si era già preso durante il Ministero dell'onorevole Broglio il temperamento di trasferirle alle facoltà giuridiche.

BACELLI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo secondo.

BONGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha la parola.